

senza giusto titolo ed ha riconosciuto che per lire 126,000 si dovevano dal bilancio cancellare.

E così si cancellano e non se ne parla più. Noti la Camera, che non si tratta di valori locativi, gratuitamente goduti per virtù di leggi o di decreti reali; si tratta di valori locativi di beni demaniali, goduti per disposizioni che non sono nè leggi nè decreti.

Di fronte a questo stato di cose, intorno al quale io non voglio tediare lungamente la Camera, perchè realmente non è questione di grande importanza, io mi permetterò di rivolgere all'onorevole ministro delle finanze due preghiere. La prima è questa; di voler studiare se non convenga far notare alla Commissione di cui ho parlato, che la via che essa ha presa, di decidere essa stessa quali siano i casi in cui indipendentemente da legge e da almeno reale decreto, si possa consentire l'uso gratuito di beni demaniali, non è perfettamente conforme al concetto a cui erano ispirati gli ordini del giorno che promossero la nomina di essa. Non si trattava di nominare una Commissione, che dovesse decidere della destinazione dei beni demaniali; ma si trattava unicamente di una Commissione che dovesse constatare di fatto come stanno le cose; perchè poi dell'uso dei beni demaniali, del come e quando si debba accordarli gratis, non è certo una Commissione consultiva che deve decidere, ed oserei dire nemmeno il Ministero; è una questione che deve esser risolta da una legge. Questa è la prima preghiera; ne aggiungerò un'altra.

La Commissione ha senza dubbio un compito gravissimo.

Io riconosco che la Commissione ha fatto quanto essa poteva, e sono lieto di poter aggiungere le mie lodi, a quelle che certamente l'onorevole ministro le avrà date; ma essa non ha potuto far moltissimo, e non ha potuto far molto perchè essa non agisce e non può agire che per mezzo di Comitati locali composti del prefetto, dell'intendente e, se non sbaglio, di un ingegnere. Ora dai verbali stessi di questa Commissione appare evidente che il suo lavoro fu un tal poco intralciato e ritardato da questi Comitati locali, i quali sembra abbiano creduto che le disposizioni e le circolari di questa Commissione sieno qualche cosa di analogo a talune delle molte circolari che si fanno talvolta per oggetti statistici; ed alle quali il più delle volte si dà sfogo con molto comodo e senza troppo studio.

Io crederei opportuno che il Governo, e ritengo che in ciò possa efficacemente concorrere il ministro dell'interno per mezzo dei prefetti, facesse sentire a questi Comitati che si tratta di cosa in-

teressante al bilancio dello Stato e non di una semplice questione statistica in cui un zero di più o un zero di meno, fare un po' più presto od un po' più tardi non porta gravi conseguenze; si tratta di recuperare proprietà dello Stato. Credo che se questi Comitati si metteranno seriamente al lavoro, e la Commissione terrà conto della mia osservazione circa il suo indirizzo, verremo alla risoluzione di tale questione. Si tratterà forse di poche centinaia di migliaia di lire, ma credo che anche qualche centinaio di migliaia di lire all'anno siano una somma degna di considerazione da parte dello stesso onorevole relatore, sebbene abbia ieri nella sua viva immaginazione, voluto paragonare il bilancio nostro al bilancio inglese; e credo che sia degna di considerazione anche da parte del ministro delle finanze, il quale a conforto del bilancio del 1884 ha tenuto conto, e fece bene del resto, anche di un povero milione da ricuperarsi dal ferro rotto dei contatori del macinato.

Vacchelli, relatore. L'onorevole Plebano, ritornando sulle dichiarazioni fatte dall'onorevole Favale, mi censura di aver detto che il nostro bilancio è inferiore soltanto al bilancio inglese.

Certo che io pronunciando queste parole non ho inteso di dire che la ricchezza della nazione italiana possa competere colla ricchezza dell'Inghilterra e quindi nemmeno che le forze finanziarie del nostro paese possano star di fronte alle forze finanziarie inglesi. Soltanto io ho inteso di constatare un fatto che risultava dal modo con cui si chiudevano i bilanci degli altri Stati d'Europa in fatto di avanzi e disavanzi. Del resto poichè ho facoltà di parlare dirò all'onorevole Favale che io non ho detto che il nostro bilancio potesse competere col bilancio della nazione inglese; ma ho detto che era secondo soltanto a quello.

Per provare che la mia affermazione fosse inesatta non doveva già dimostrare la grandissima forza del bilancio inglese ma dimostrare che ve ne fosse qualche altro in Europa in condizioni migliori del nostro in modo che non potessimo occupare il secondo posto.

Ma venendo tosto a parlare della somma stanziata in questo capitolo, io debbo riconoscere che l'onorevole Plebano meritamente insiste nel volere che si dia una definitiva ed una conveniente soluzione a questa questione da tanto tempo pendente; questione che se ha un'importanza finanziaria non trascurabile, ne ha una anche maggiore di alta convenienza amministrativa, avendo noi il dovere di assicurarci che nessun impiegato fruisca di un'abitazione nei fabbricati dello Stato senza che sia una tal concessione equamente cal-